

Cart. 11

ORFANOTROFIO MASCHILE

DI

MILANO



IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

PER L'ANNO SCOLASTICO 1889-90

fatta nella Sala dedicata ai defunti Benefattori



PAROLE

DEL

Delegato del Consiglio

Dottor GIUSEPPE PIAZZI



12 Ottobre 1890.

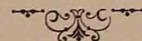
11

PAROLE

DEL

DOTTOR GIUSEPPE PIAZZI

DELEGATO DEL CONSIGLIO





Signori,

A due scopi intende il Consiglio degli Orfanotrofi, che mi assegnava l'onore di rivolgermi oggi la parola, nel seguire la consuetudine di celebrare con qualche solennità la distribuzione delle ricompense agli allievi che si distinsero per buona condotta e profitto negli studi o nelle arti cui sono applicati (*A'*): a dare anzitutto ai giovinetti qui ricoverati una prova visibile dell'interessamento che nutre per loro non solo quella parte meno fortunata della cittadinanza che conta fra essi i proprî figli, ma anche la parte più eletta che dal voto popolare o dalla fiducia del Governo è chiamata a reggere i pubblici uffici. E questa prova, che Voi, egregi Signori, ci date colla presenza vostra, e di cui vi rendiamo vive grazie, raddoppia pei nostri Orfani il valore delle ricompense conseguite, e suscita in loro i sentimenti

della riconoscenza verso la pietà cittadina, che diede origine ed incremento a questa loro Casa, e della responsabilità della propria condotta, che deve mostrarli degni dell'ottenuto beneficio.

Secondo intento è il soddisfare al desiderio che proviamo in questo giorno, nel quale si riassumono i risultati educativi dell'anno che è trascorso, costituenti il fine ultimo dell'opera nostra, di farvi giudici di questa, e più ancora, direi, di aprirvi il nostro cuore, come, terminata questa cerimonia, verranno aperte ai visitatori le aule spaziose del nostro Istituto.

Ma se pei nostri allievi è questo un giorno di gioia per la meritata soddisfazione di vedere coronate le loro fatiche, a noi, deputati all'amministrazione del patrimonio di questo pio Luogo, la compiacenza che proviamo nel presentarvi i buoni frutti dell'educazione che qui si comparte, viene amareggiata dal pensiero dei risultati ben maggiori, o dirò meglio, più estesi, che ottener si potrebbero, se al buon ordinamento dell'Istituto corrispondesse l'ampiezza dei mezzi; dal ricordo delle molte sventurate famiglie cui fummo costretti a negare il ricovero pei loro cari; peggio ancora, dalla previsione che le condizioni economiche dell'Orfanotrofio tendono a peggiorare sensibilmente,

se straordinarie fortune non sopravvengano a risollevarle.

Signori, or sono dieci giorni venivano qui accolti gli Orfani nuovamente ammessi a far parte di questa grande famiglia (*A*²). Ebbene, fu quello, il credereste? un triste giorno pel nostro Consiglio, poichè il numero di quegli Orfani era di venticinque sopra centosettantatre ricorrenti (non computando gli altri molti che mancando di alcuno fra i requisiti voluti dai vigenti Regolamenti non poterono nemmeno essere presi in considerazione) (*B*); e il Consiglio, se ha il convincimento di aver favoriti i più meritevoli, ha del pari la penosa certezza che molti degli omessi erano, non meno dei graziati, assolutamente bisognosi del beneficio invocato. Voi comprendete, o Signori, come sia scabroso lo scegliere fra due sventure a un dipresso identiche, come pesi in tal caso la responsabilità dell'elezione, come stringa il cuore il dover dire ad una madre piangente: non abbiamo posto pel vostro figlio!

Eppure, e questo valga a giustificarci di aver ridotto a sì scarso numero le nuove ammissioni, se noi ci fossimo ispirati unicamente ai dettami di una rigida prudenza, se non ci fossimo per nulla scostati dal principio di proporzionare

le spese ai mezzi disponibili, se non ci fosse parso che di fronte alla sventura è qualche volta lecito e doveroso transigere colle più severe norme amministrative, ci sarebbe stato necessità chiudere del tutto le porte dell'Istituto, e togliere, per tre anni almeno, ai molti infelici che vi accorrono, la speranza di esservi ricevuti.

Sì, o Signori: è doloroso il dirlo, ma occorre che Milano lo sappia: questo Ricovero, ampio sì da poter accogliere oltre a quattrocento allievi, non avrà fra qualche anno che un reddito sufficiente a mantenerne circa trecento (*C*). È un fatto, non imputabile a colpa di alcuno; un fatto che, sebbene grave, non parrà strano a Voi, cui è noto che il patrimonio delle nostre Opere pie consta in gran parte di beni stabili, (e ciò si verifica per l'Orfanotrofio maschile in proporzioni ben maggiori che per altri Istituti) (*D*), e che tali stabili risentono da parecchi anni gli effetti di una crisi agraria, che oramai più non possiamo sperare di carattere transitorio; crisi che mentre rovina i conduttori dei fondi, impone ai proprietari, ad ogni scadenza degli antichi affitti, una riduzione dei canoni locatizî, che può ritenersi in media del venti per cento (*E*). Aggiungasi che negli anni decorsi rilevanti

somme, provenienti dalle ultime eredità onde fu beneficata quest'Opera pia (*F*), vennero immobilizzate nell'ampliamento del locale, reso per tal modo capace di un maggior numero di ricoverandi, e che tal numero venne infatti aumentato, da 164 che erano nel 1864 fino a 392 nel 1889 (*G*, *H*).

La diminuzione dei redditi, unita all'impossibilità morale di restringere oltre certi limiti la beneficenza, ossia di tornare a quel numero di trecento allievi o poco più, che corrisponderebbe al reddito netto, si traduce dunque in un annuo disavanzo (*I*). Questo è che come nera nube rattrista il nostro orizzonte: questo è la preoccupazione costante che incombe sul nostro Consiglio: questo fa che le mie parole forse poco rispondano al carattere festivo dell'attuale cerimonia, e sembrano piuttosto (e tali desidero che suonino al vostro orecchio) un grido di soccorso: questo finalmente rendeva peritosa alquanto l'Amministrazione degli Orfanotrofi ad accettare la riforma invocata dalla Rappresentanza del Comune, la parificazione cioè di tutti i cittadini, senza distinzione fra il Circondario interno e l'esterno, di fronte alla beneficenza largita da queste pie Istituzioni. Aprir l'adito a nuove numerose schiere di ricorrenti, nel

momento in cui le ristrettezze del bilancio impongono di limitare anzi che accrescere il numero delle periodiche nuove ammissioni, poteva sembrare contraddizione, ed aggravava la responsabilità nostra. Tuttavia il Consiglio giudicò non doversi confondere una questione di cifre, per quanto grave, con una questione più alta, da risolversi con criterî morali e sociali di un ordine differente e ben superiore a quello dei criterî economici. E però (mi sia permesso rammentarvi quanto l'egregio nostro Presidente già ebbe ad esporre in una circostanza non lontana ed analoga all'odierna), il nostro Consiglio, emanazione della Rappresentanza comunale cui l'allargato voto amministrativo chiamava a provvedere con più larghi e liberali intendimenti agli interessi morali e materiali della nostra Milano, reputò suo dovere assecondare il desiderio della cittadinanza e contribuire, se mi è permessa la frase, al compimento della grande unità morale del nostro Comune, proponendo la deroga delle disposizioni statutarie che richiedevano pel ricovero in questo Ospizio il domicilio entro la cerchia del Comune antico. Nel prossimo anno adunque saranno dischiusi i nostri Istituti anche ai cittadini del suburbio: che se agli accresciuti bisogni non corrispondono i mezzi, noi

abbiam fede che a questi provvederà lo spirito umanitario, e l'amore alle istituzioni paesane, che sono antico titolo d'onore pei Milanesi. Se tanto favore trova presso di loro ogni nuova istituzione benefica, possiamo noi credere che lascino essi decadere, o restare insufficiente al soccorso di sempre crescenti sventure, una fra le istituzioni più antiche, più benemerite, e più care al loro cuore? No! noi confidiamo di vedere, grazie alla generosità di Milano, tempi migliori pel nostro Orfanotrofio. E tanto più lo speriamo, in quanto esso, come rispondeva ai bisogni dei tempi trascorsi, risponde ancora perfettamente a quelli del tempo nostro, e vi soddisfa in modo conforme alle esigenze del progresso. Perchè la beneficenza non si sottrae alla legge di evoluzione che regola, come i fenomeni del mondo fisico, quelli pur anche del mondo sociale. Movendo in origine dai sentimenti di compassione per chi soffre, e di sociabilità, connaturali all'uomo, ella si ispira, secondo le condizioni dei tempi, a diversi prevalenti concetti, e nella determinazione de' suoi fini e dei mezzi per raggiungerli ora predominano i principî religiosi, ora quelli di una filantropia umanitaria, ora quelli di una prevenzione contro i pericoli sociali. E a seconda di

tali principî variamente si atteggiano e si svolgono le istituzioni di beneficenza. Ora, se concetto dei tempi nostri è che la Società, pur avendo il dovere di sollevare le miserie incolpabili, abbia anche quello di prevenirle, e che fin dove è possibile, alla carità che avvilita, si sostituisca il lavoro e la previdenza che nobilitano ⁽¹⁾, è pur vero che questa nostra Opera può dirsi che unisca in sè i due principî di carità e di previdenza, poichè, mentre beneficiando solleva madri e famiglie infelici dal peso per esse insopportabile della prole, educando previene la corruzione e il vagabondaggio in cui cadrebbero tanti poveri derelitti. Quale miglior previdenza di questa che ha per obbiettivo non un limitato vantaggio economico, ma l'uomo intero nello sviluppo delle sue facoltà intellettuali e morali? Quale istituzione più socialmente vantaggiosa di questa, che prepara alla produttività nazionale esperti operai, alla patria buoni cittadini?

(1) Nessuno, spero, vorrà imputarmi questa frase come espressione di un sentimento irriverente verso la carità, sublime virtù cristiana, che è anche virtù eminentemente sociale, e che in qualsiasi sociale ordinamento, fosse pur l'ottimo possibile, troverà sempre largo campo di attività. Ma è pur troppo vero che talvolta la carità, male intesa e peggio praticata, e in ispecie la carità ufficiale, non incoraggia nessuna virtù, ed anzi ottiene l'effetto opposto, fomentando, se non il vizio, per lo meno l'imprevidenza.

Vero è, che tuttora si disputa intorno ai modi migliori di erogare questa ed altre consimili beneficenze: se, ad esempio, il sistema dei convitti sia preferibile a quello delle borse o dei soccorsi a domicilio: questioni complesse, e che forse non potranno mai esser risolte con una formola assoluta. Quali che siansi però su tali problemi le opinioni teoriche dei membri del Consiglio, furono essi chiamati ad amministrare l'Istituto quale è attualmente costituito, nè potrebbero perciò pensare a modificarne radicalmente l'essenza: ciò ammesso, dovevano essi limitarsi a conoscere se buono ed opportuno ne fosse l'indirizzo presente; tale noi lo crediamo, e stimiamo perciò debito nostro conservarlo sulla medesima via, fatta eccezione per alcuni provvedimenti cui accennerò fra breve, i quali non modificheranno sostanzialmente l'organismo attuale. Che sia desso buono ed opportuno, ne fa fede la soddisfacente riuscita dei giovani che dalle nostre scuole e dalle nostre officine ritornano alle loro famiglie, e la relativa facilità di conveniente collocamento presso molti imprenditori d'industrie, pei quali l'aver appartenuto all'Orfanotrofio è già valida raccomandazione (*K*). E questi buoni risultati io godo potervi ricordare senza incorrere nella taccia di immo-

destia, da troppo breve tempo appartenendo io al Consiglio perchè del merito di quelli mi possa venire attribuita anche una minima parte; mentre però a sufficienza ebbi campo di conoscere l'ordinamento dell'Istituto, per poter render la dovuta giustizia all'ottimo Rettore, ai signori Censori ed Insegnanti, ed al personale tutto che vi presta l'opera propria.

Nè minore di questo io sento, e sente con me l'intero Consiglio, il dovere di riconoscere ed attestare qui come veramente benemerite dell'Orfanotrofio siansi rese le Amministrazioni che ci precedettero, alle quali non possiamo imputare i fatti economici, causa delle presenti strettezze finanziarie, e cui invece dobbiamo attribuire il molto di bene che abbiamo trovato. E mi concedano questo elogio gli egregi Colleghi che già appartennero al Consiglio cessato, e che noi, nuovi venuti, abbiamo ascritto ad onore e fortuna il vederci al fianco nel rinnovato Consiglio, custodi delle savie tradizioni, maestri e guide nel difficile nostro compito.

Dell'opera nostra però, del poco che si è fatto fino ad ora, di quanto si sta studiando per l'avvenire, sarebbe forse qui fuor di luogo l'intrattenervi, tanto più che di poco interesse sarebbe l'entrare in particolari sull'ingente mole

degli affari ordinarî, peggio poi l'esporsi un affastellamento di aride cifre (*L*, *M*). Del resto, amo ripeterlo, se molte, troppe cose nel paese nostro abbisognano di radicali riforme, così fortunatamente non è a dirsi del nostro Orfanotrofio. Non trattasi adunque per noi di abbattere e di riedificare, ma di conservare migliorando. Ciò che reclama sopra tutto l'attenzione nostra, mi si perdoni di ritornare per l'ultima volta su questa nota stridente, è la necessità di economie, pòichè sventuratamente poco possiamo fare per accrescere i redditi. Perciò è intendimento nostro, impostoci da necessità, di restringere le spese nei limiti minimi consentiti dalle esigenze dell'igiene, della disciplina e dell'istruzione. Convinti che il livello di questa nelle classi popolari deve essere elevato più che oggi non sia, se vogliamo occupare degnamente il nostro posto fra le nazioni civili, dacchè *Scienza è Forza* ⁽¹⁾ e l'uomo tanto può quanto sa, noi avremo, come si ebbero finora (*N*), speciali cure per l'educazione e l'istruzione degli Orfani affidatici, pure ottenendo delle economie col valerci delle pubbliche scuole per le classi elementari, e conservando un insegnamento complementare a sufficienza sviluppato, cui sfron-

(1) C. Cattaneo.

deremo solo di qualche ramo, non spregevole certo nè affatto inutile, ma che può tuttavia, nelle presenti circostanze, senza detrimento sopprimersi, quale l'insegnamento del canto.

Una riforma nell'ordinamento delle officine per cui se ne possa ritrarre qualche maggior vantaggio anche finanziario per l'Istituto senza danneggiare l'istruzione tecnica degli Orfani, l'impianto di officine nuove (*O*), qualche economia nel personale, qualche modificazione nei regolamenti interni, sono provvedimenti in parte già deliberati, in parte oggetto di studio. Mercè di essi confidiamo, se non di togliere affatto, di attenuare almeno la crisi finanziaria che ci opprime. A riporre il Luogo pio in grado di provvedere adeguatamente alle molte miserie che battono alle sue porte, le sole nostre forze non potranno giungere; ma soffrasi che lo ripeta, è viva la nostra speranza negli aiuti diretti o indiretti della carità pubblica e privata.

E voi pure, o giovinetti Orfani, potete contribuire al vantaggio dell'Istituto che vi accoglie e vi comparte l'instimabile beneficio di una savia educazione; lo potete, applicandovi con ardore agli studî ed ai lavori che vi sono assegnati, conservando le buone tradizioni di ordine, di disciplina, di affezione ai vostri supe-

riori, che procacciarono ai vostri predecessori tante simpatie della Cittadinanza, mostrando colla vostra buona riuscita, come sia bene impiegata la somma di spese e di fatiche a voi consacrate. Se così opererete, o giovani, mentre darete la ricompensa più cara a chi dedica a voi la propria opera, preparerete a voi stessi la soddisfazione di tornare un giorno in seno alla vostra famiglia e di entrare nella società colla fiducia di essere utili all'una ed all'altra, di guardare tranquilli all'avvenire, perchè le abitudini di ordine, di temperanza, di lavoro, vi renderanno più facile la carriera e meno penose le lotte inevitabili della vita, e di poter ricordare gli anni qui trascorsi colla più dolce delle compiacenze, quella appunto che deriva dal compimento dei proprî doveri.





NOTE



(A¹)

L'Istituto dispone di un numero abbastanza considerevole di premî derivanti da speciali fondazioni, e cioè:

Legato Minola Simone (10 aprile 1877).

N. 20 premî annui da L. 50 ai venti Orfani che avranno dato complessivamente i migliori risultati sia di moralità che di profitto nelle istruzioni d'ogni genere, e così tanto nei corsi scolastici che nelle officine.

Legato Garoni Domenico (4 luglio 1851).

Un premio annuo di L. 120, e un premio di L. 80 nella classe maggiore.

Un premio di L. 50, un premio di L. 30, e un premio di L. 20 nella Scuola di disegno.

Legato Cavenaghi Ferdinando (26 maggio 1872).

Un premio annuo di L. 150 a favore dell'alunno più distinto per moralità, abilità ed attività.

Legato Mira ing. comm. Carlo (5 maggio 1885).

Due premi annui di L. 50 agli Orfani più distinti per intelligenza, moralità ed obbedienza, da assegnarsi all'atto dell'uscita dall'Istituto.

(A^o)

Movimento degli Orfani nell'anno 1890:

Presenti nell'Istituto al 1.º gennaio	401
Ammessi nel corso dell'anno	2
„ nel giorno 3 ottobre	25
	27
	Totale 428
Dimessi dal 1.º gennaio al 12 ottobre	41
Decessi nel detto periodo	3
	44
Presenti nell'Istituto al 12 ottobre 1890	384

(B)

Numero degli Orfani ricorrenti e di quelli ammessi al ricovero nell'ultimo quinquennio:

1885	Ricorrenti N.	86	Ammessi	57
1886	„	97	„	58
1887	„	106	„	36
1888	„	80	„	30
1889	„	84	„	34

(C)

Rendita dell'Orfanotrofio maschile nell'ultimo quin-

quennio, depurata dai pesi patrimoniali e di amministrazione, ossia reddito disponibile per la Beneficenza:

1885	L. 215,289 60
1886	„ 219,895 03
1887	„ 194,383 73
1888	„ 185,019 33
1889	„ 189,748 27

(D)

Le rendite del patrimonio mobile dell'Istituto rappresentano solo il nove per cento delle rendite del patrimonio stabile, e cioè (secondo il Preventivo per l'anno 1890):

Rendite del Patrimonio stabile	L. 360,381 01
„ „ mobile	„ 33,637 67
	L. 394,018 68

(E)

Nelle recenti rinnovazioni dei contratti d'affitto di nove poderi, la somma complessiva dei fitti discese da L. 100,782 a L. 81,150. Ove si consideri che dal 1890 al 1894 vanno a scadere le affittanze di altri dodici poderi, dai quali attualmente si ritrae un complessivo canone locatizio di L. 122,820 che andrà soggetto ad analoga riduzione, si troveranno giustificate le tristi previsioni del Consiglio. — Vedi in proposito la Relazione dell'egregio sig. ing. Antonio Magni, Delegato per l'Orfanotrofio, pubblicata in occasione della distribuzione dei premi pel 1886-87.

(F)

Eredità e Legati pervenuti all'Orfanotrofio:

Nel quinquennio 1875-1879	L.	370,586	26
„ 1880-1884	„	612,726	84
„ 1885-1889	„	88,977	53
Nel corso dell'anno 1890	„	500	—
		<u>L. 1,072,790</u>	<u>63</u>

(G)

Importo delle migliorie agli Stabili ed ampliamento dei fabbricati, eseguiti dal 1864 al 1888, coll'indicazione del rispettivo valore al 1.º gennaio 1889:

	Migliorie eseguite	Valori in Mastro
Poderi	L. 633,602 76	L. 4,652,491 69
Case in Milano	„ 225,097 26	„ 559,987 88
Istituto	„ 699,355 96	„ 1,131,223 10
Ragioni d'acque.	„ — —	„ 14,855 40
	<u>L. 1,558,055 98</u>	<u>L. 6,358,558 07</u>

(H)

Numero di Orfani ricoverati dal 1864 al 1890:

1864	N. 144	1873	N. 311	1882	N. 307
1865	„ 121	1874	„ 326	1883	„ 317
1866	„ 134	1875	„ 327	1884	„ 323
1867	„ 160	1876	„ 313	1885	„ 309
1868	„ 197	1877	„ 315	1886	„ 385
1869	„ 210	1878	„ 309	1887	„ 386
1870	„ 223	1879	„ 314	1888	„ 391
1871	„ 255	1880	„ 313	1889	„ 392
1872	„ 289	1881	„ 317	1890	„ 384

(I)

Avanzi o disavanzi di Rendita verificatisi nell'ultimo quinquennio:

	Avanzo	Disavanzo
1885	L. 24,498 27	L. — —
1886	„ 14,778 43	„ — —
1887	„ — —	„ 7,849 21
1888	„ — —	„ 14,035 37
1889	„ — —	„ 15,687 15

(K)

Statistica degli Orfani usciti dall'Istituto dal 1865 al 1889 inclusivo:

Orfani dimessi regolarmente	776
„ dimessi in anticipazione:	
per malattie incurabili	10
per motivi di famiglia	24
per motivi disciplinari	79
„ trasferiti all'Orfanotrofio di Monza	6
„ decessi nell'Istituto.	42
	<u>Totale 937</u>

Occupazione attuale degli Orfani dimessi:

Tipografi	74	Retro N. 103	
Litografi	21	Cromolitografi	3
Xilografi	1	Meccanici	71
Legatori di libri	6	Meccanici-dentisti	2
Cartolai	1	Macchinisti ferroviari	3
	<u>A riportarsi N. 103</u>	<u>A riportarsi N. 182</u>	

<i>Retro N. 182</i>	<i>Retro N. 432</i>
Calzolai 43	Musicanti militari e civili 23
Sellai 7	Militari 9
Pellicciai 1	Sottufficiali 7
Lattonieri 38	Guardie di finanza 4
Fabbri 25	Brigadieri di finanza 1
Falegnami 18	Marescialli carabinieri 1
Ebanisti 28	Capi musica militari 3
Intagliatori 12	Mozzi di marina 4
Bronzisti 10	Studenti nel Collegio militare 1
Cesellatori 13	Studenti nel Conservatorio di Musica 1
Incisori 7	„ nel Seminario 1
Orefici 6	„ alla Scuola d'arte 1
Fonditori 7	Maestri elementari 5
Fabbricatori di istrumenti musicali 2	Maestri di scherma 1
Fabbricatori di carrozze 1	„ di canto 1
Maniscalchi 1	Cantanti 2
Verniciatori 1	Professori di disegno 2
Pittori 1	Assistenti maestri 1
Arrotini 1	Impiegati diversi 31
Vetrai 1	Pompieri civili 1
Tornitori in metalli 1	Contabili 1
„ idraulici 1	Telegrafisti 1
Nastrai 1	Assistenti di filanda 2
Lavoranti in pianoforti 5	Fattorini 3
Oricoltori 1	Infermieri 2
Fittabili 1	Cuochi 1
Disegnatori 17	

A riportarsi N. 432

A riportarsi N. 542

<i>Retro N. 542</i>	<i>Retro N. 557</i>
Cocchieri 1	Intendenti di case signorili 2
Palafrenieri 1	Industriali e negozianti diversi 28
Camerieri 2	Commessi diversi 51
Osti 2	Con banco di lotto 1
Fabbricatori di cap- pelli 4	Acrobati 1
Salsamentari 2	Portieri 7
Lattivendoli 1	Inservienti 2
Magazzinieri 2	Facchini 6

A riportarsi N. 557

Non si hanno indicazioni di	62
Trasferiti nell'Orfanotrofio di Monza	6
Dimessi in anticipazione	113
Decessi nell'Istituto	42
„ dopo la dimissione dall'Istituto	59
Totale	937

Il confronto fra il mestiere al quale gli Orfani erano avviati nell'Istituto, e quello che attualmente esercitano dimostra che circa 240 cambiarono (la maggior parte migliorando) occupazione.

La presente tabella è il riassunto di un diligentissimo lavoro compiuto negli Uffici del Rettorato.

(L)

Dettaglio della situazione patrimoniale al 1.º gennaio 1890:

ATTIVITÀ.		PASSIVITÀ.	
Poderi e case . . . L.	5,242,004 37	Capitale dei livelli, decime, ecc. . . L.	9,155 20
Ragioni d'acque . . . "		Capitale dei legati perpetui . . . "	200,093 80
Istituto "	1,131,223 10	Capitale dei legati vitalizi "	392,608 60
Villa in Monza . . . "	26,000 —	Capitali passivi . . . "	201,316 95
Capitale dei livelli, decime, ecc. "	36,943 39	Debiti di amministrazione "	18,462 11
Capitale dei legati perpetui "	78,520 15	Debiti di conti correnti "	11,986 75
Effetti pubblici . . . "	583,586 33	Debiti di gestione beneficenza "	2,260 05
Suddetti in usufrutto a terzi "	48,368 13	Debiti verso i ricoverati "	7,248 49
Capitali a mutuo . . . "	66,000 —	Legati d'una solvata da soddisfare "	200 —
Mobili negli uffici ed agenzie "	3,177 —		
Legnami d'opera . . . "	3,018 73		
Contanti in cassa . . . "	6,345 13		
Crediti di amministrazione "	40,106 51		
Crediti di conti correnti "	32,428 15	L.	843,331 95
Crediti gestione beneficenza "	1,046 70	Patrimonio nitido. "	6,575,489 13
Merci, generie biancheria "	96,218 19		
Mobili e suppellettili dell'Istituto "	23,835 20		
L.	7,418,821 08	L.	7,418,821 08

Al 1.º gennaio 1864 si aveva il patrimonio nitido di L. 3,390,710 71
 al quale aggiunti gli avanzi di rendita verificatisi nel detto periodo in . . . L. 586,450 43
 diminuiti dei disavanzi verificatisi in . . . " 44,745 31
 e perciò gli avanzi nitidi di L. 541,705 12
 e le sopravvenienze attive nitide del periodo stesso di " 2,272,125 78
 ossia un aumento complessivo di . . . L. 2,813,830 90 2,813,830 90
 risultava il patrimonio nitido al 1.º gennaio 1889 di L. 6,204,541 61

(M)

Bilancio consuntivo della gestione di Beneficenza dell'anno 1889:

RENDITE.	
Dozzine attive L.	1,144 32
Quota del Luogo pio sul guadagno dei ricoverati "	8,022 36
Proventi diversi "	2,324 81
Totale Rendite 1889 L.	11,491 49
SPESE.	
Spese di Riparazioni L.	6,203 87
Onorari, Salarî e Spese d'Ufficio "	29,869 80
Spese di Vitto "	64,201 87
Spese per Medici, medicinali e per l'Infermeria "	4,887 03
Spese di Vestiario e Biancheria "	45,956 02
Manutenzione del Mobilio "	1,537 90
Lumi e Combustibili "	9,005 73
Spese d'Istruzione ed Educazione "	46,262 85
Spese di Culto e Funerarie "	531 75
Spese diverse "	2,807 05
Pensioni Vitalizie "	5,663 04
Totale Spese L.	216,926 91 216,926 91
Residua la Spesa nitida di Beneficenza 1889 L.	205,435 42

(N)

Gli Orfani sono ripartiti in due sezioni: quelli della prima (che nell'anno scolastico testè chiuso erano 158) attendono agli studi elementari, ripartiti in quattro classi. Quelli della seconda (che ne contava 250) sono applicati

ai mestieri, e seguono un corso di studi complementari. Nell'Istituto v'ha altresì l'insegnamento del disegno, della musica istrumentale, del canto, della ginnastica e del nuoto.

(O)

Nell'Orfanotrofio esistono attualmente le seguenti officine:

di tipografia e legatoria, cui furono applicati nel 1889-90	orfani	38
di ebanisteria	”	35
di meccanica (grossa orologeria)	”	32
di ” (apparecchi elettrici)	”	27
di lattoniere	”	17
di bronzista	”	17
di fabbri ferrai	”	18
di falegnami	”	16
di calzoleria	”	7
di valigeria	”	5
di selleria	”	6

Una parte degli Orfani più adulti vengono prima della loro dimissione collocati presso officine esterne, allo scopo sia di perfezionarli nelle arti e di render loro più facile il collocamento quando escono dall'Istituto, sia di trarre qualche maggior profitto dal loro lavoro.



MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI
nell'Orfanotrofio maschile

